



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Tre nuovi Vescovi Salesiani.
2. La Casa dei « Ragazzi di Don Bosco » al Prenestino-Roma.
3. La preghiera « O Padre e Maestro della gioventù ».

IL PREFETTO GENERALE:

Norme per il rimpatrio temporaneo dei missionari.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

Le Compagnie Religiose, e loro periodichetto.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 aprile 1948.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1. - Sono lieto di potervi comunicare alcune consolanti notizie. Il Santo Padre si è degnato di innalzare alla dignità episcopale altri tre Figli di S. Giovanni Bosco.

Il primo è Mons. Orlando Chaves, creato Vescovo di Corumbà nel Brasile. Egli è assai noto in Congregazione, non solo per quella operosità che lo distinse ovunque lo volle l'ubbidienza, ma in particolare per aver saputo dare uno sviluppo del tutto straordinario alle vocazioni, portando gli Aspiranti della sua Ispettorìa quasi a un migliaio e a una ottantina i Novizi. Monsignor Chaves si recherà ora a svolgere le attività del suo zelo in un altro campo che gli auguriamo riesca pure straordinariamente fecondo a vantaggio della sua Diocesi e a gloria della Chiesa. E noi preghiamo perchè Iddio misericordioso moltiplichi nell'amata nostra Società gli apostoli suscitatori di molte e sante vocazioni.

Il secondo è Mons. Michele Arduino, destinato alla Diocesi di Shiu-Chow nella Cina. Lo ricordo, la mattina della sua partenza da Torino: era proprio lui, giovanissimo, a confortare i parenti venuti per dargli l'addio. Compiuti gli studi teologici alla Crocetta e alla Gregoriana, spiegò una non comune attività nelle diverse cariche affidategli dall'ubbidienza. Siamo certi che egli porterà alla martoriata Diocesi di Shiu-Chow, non solo la grande bontà del suo cuore, ma anche quello zelo generoso ed eroico richiesto oggi in quelle terre, le quali, mentre si avviano a un grande

sviluppo materiale, hanno soprattutto bisogno della luce della fede e della fiamma della carità. I Confratelli di quella missione saranno lieti di avere a Pastore e guida Mons. Arduino che, in altri tempi, con loro lavorò in quel vasto campo pel bene di quelle popolazioni.

Il terzo è Mons. Angelo Muzzolon, eletto Vicario Apostolico del nuovo Vicariato Apostolico del Chaco Paraguayano l'11 marzo dell'anno corrente. Terminati gli studi ginnasiali e filosofici nell'Uruguay, venne, nel 1922, al nostro Istituto Internazionale, ove, compiuti gli studi teologici, fu ordinato Sacerdote. Tornato in Patria, ricoperse con zelo e competenza diverse mansioni di responsabilità nell'Ispettorìa Uruguayana-Paraguayana. Fu anche Direttore della missione di Napegue nel Paraguay, alla quale, ampliata ed eretta in Vicariato, ritorna ora a spiegare la sua operosità apostolica.

Vi comunico ancora che Mons. Rotolo, già Vescovo Ausiliare di Velletri, è stato chiamato a reggere le due Prelature di Altamura e Acquaviva delle Fonti (Bari), e che Mons. Giulio Caicedo, Vescovo di Barranquilla (Colombia) fu trasferito alla Diocesi di Calì. Ad essi e ai nuovi Vescovi presento, anche in nome vostro, i migliori auguri con l'assicurazione di copiose preghiere perchè scendano copiose le benedizioni di Dio sul loro apostolato.

2. - V'invito a ringraziare il Signore per l'apertura della Casa del Prenestino-Roma, destinata ad accogliere centinaia e centinaia di Ragazzi di Don Bosco. Va tributata una lode particolare a tutti i Confratelli che con tanta dedizione e non comune sacrificio si consacrarono volentieri, pur in mezzo a difficoltà che a volte sembravano insormontabili, al lavoro in favore di quei poveri fanciulli che, senza la loro mano soccorritrice, sarebbero stati preda del vizio e della perdizione.

3. - Nel Capitolo Generale fu deliberato che, per favorire tra i giovani e i Confratelli la devozione a S. Giovanni Bosco, si introducesse nel Manuale, al posto del Pater, Ave, Gloria in suo onore, una preghiera particolare da recitarsi tutti i giorni. Essa fu preparata: e la S. Penitenzieria la arricchì di 300 giorni di

indulgenza a chi la reciti ogni giorno e di una indulgenza plenaria a chi la reciti tutti i giorni del mese. (Decr. S. Poenitent., Apost., 24 marzo 1948). Eccone il testo:

O Padre e Maestro della gioventù, - San Giovanni Bosco, - che tanto lavorasti per la salvezza delle anime, - sii nostra guida - nel cercare il bene delle anime nostre e la salvezza del prossimo; - aiutaci a vincere le passioni e il rispetto umano; - insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, - Maria Ausiliatrice e il Papa; - e implora da Dio per noi una buona morte, - affinché possiamo raggiungerti in Paradiso. - Così sia.

Figliuoli carissimi: sforziamoci di rendere sempre più viva la devozione al nostro Padre se vogliamo ch'essa risulti feconda.

Urge, seguendo le Sue orme, moltiplicare gli sforzi e le iniziative per strappare le anime all'errore e al vizio. Anzichè perdersi in recriminazioni e invettive davanti agli attacchi dei nemici della Chiesa, dobbiamo, sull'esempio del Divin Redentore che pregò per i Suoi carnefici, pregare per loro e più ancora lavorare con zelo e illimitata carità per ricondurre i nostri sventurati fratelli, spesse volte ignoranti più che colpevoli, alla Chiesa e a Dio.

C'infiammi il nostro Padre degli ardori della Sua carità e ci guidi, anche, se a Dio piacesse, per i sentieri più scoscesi e aspri, a conquiste sempre più numerose per la gloria della Chiesa e a rigenerazione della Società.

Invocando su tutti le grazie della celeste nostra Ausiliatrice mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE

Il Prefetto Generale.

In questo periodo dell'immediato dopoguerra molti parenti di missionari chiedono insistentemente di rivedere il figlio o il fratello. Al naturale desiderio del cuore sovente si aggiungono circostanze assai dolorose: morti, gravi danni materiali, tragedie che hanno sconvolto la famiglia.

I Superiori sogliono trasmettere d'ufficio queste richieste agli Ispettori interessati, raccomandando di soddisfarle nei limiti del possibile.

Qui faccio presente ai Superiori e ai Confratelli alcune norme che regolano il rimpatrio temporaneo dei missionari e dei confratelli residenti all'estero.

1° Chi concede il ritorno in famiglia è l'Ispettore perchè egli solo conosce le circostanze di fatto che rendono possibile o impossibile la partenza del confratello. Vi sono infatti delle Ispettorie nelle quali 15, 20 e più confratelli sono desiderati dai parenti: siccome non è possibile che si assentino contemporaneamente in tanti, bisogna stabilire un turno e stabilirlo non a vanvera, ma basandosi sulla maggiore o minore urgenza, sulle ragioni più o meno gravi addotte e in proporzione del periodo più o meno lungo trascorso dal confratello all'estero. Solo l'Ispettore è in grado di conoscere tutte queste circostanze, come pure è l'unico capace di giudicare se e fino a che punto l'Ispettoria può sopportare in uno stesso anno l'onere finanziario del rimpatrio che in questi tempi raggiunge cifre sbalorditive.

2° L'Ispettore munisca il confratello che rimpatria di una lettera di presentazione per il Superiore del Capitolo addetto alle Missioni nella quale indichi lo scopo del rimpatrio, la data approssimativa del ritorno, le eventuali incombenze affidate al confratello, soprattutto quando richiedono viaggi o spese.

3° Prima della partenza l'Ispettore faccia presenti al confratello le disposizioni contenute nei Regolamenti dall'art. 65 all'art. 69.

In modo particolare gli ricordi che il soggiorno in famiglia non deve durare complessivamente più di un mese, e che il denaro avuto dal proprio Superiore o ricavato dalla propaganda eventualmente fatta sia affidato in custodia all'Economo Generale, anche per evitare smarrimenti o furti.

Dato il grande numero dei confratelli che desiderano rivedere la famiglia, il vuoto alle volte incolmabile che lascerebbero coloro che rimpatriano, le spese dei numerosi viaggi che gravano su Ispettorie povere o poco floride, i nostri buoni confratelli siano disposti ad attendere pazientemente la possibilità

di rivedere i loro cari rassegnandosi a fare la volontà di Dio, quando sono pregati di rimandare ad altro tempo un viaggio che i Superiori assai volentieri concederebbero subito e a tutti se fosse possibile.

Il Direttore Spirituale.

Non c'è Salesiano che conosca a fondo il metodo educativo di S. Giovanni Bosco, che non sappia quale importanza abbiano in esso le Compagnie Religiose di S. Luigi, di S. Giuseppe, dell'Immacolata Concezione e del SS. Sacramento col Piccolo Clero, fondate e dirette con tanta cura da Lui stesso. Per D. Bosco esse sono vera palestra di virtù, perfezionamento e coronamento della educazione impartita nei suoi Istituti, semenzaio di vocazioni ecclesiastiche e religiose. I più preziosi frutti raccolti da D. Bosco all'Oratorio di Torino e dai suoi Figli nelle altre case che sorsero ai suoi tempi, maturarono precisamente nelle suddette Compagnie Religiose. Bastano per tutti un Ven. Domenico Savio e un Servo di Dio D. Michele Rua.

È per questo che i Successori di D. Bosco insistettero sempre perchè nessuna casa andasse priva di questo grande mezzo di educazione e formazione cristiana dei nostri alunni, e più e più volte raccomandarono vivamente di averne la massima cura perchè funzionassero a dovere.

Quando nell'anno 1933, dopo la visita straordinaria compiuta dai Membri del Capitolo Superiore nelle case d'Italia, si radunarono tutti i Direttori di dette case a Roma, fu unanime il voto di un periodichetto che guidasse e aiutasse i Confratelli addetti alla cura delle Compagnie Religiose. La decisione presa allora, per complicazioni e difficoltà sorte indipendentemente dalla nostra volontà, non fu potuta realizzare qui a Torino com'era stato stabilito.

I Confratelli però non hanno cessato di reclamare il periodico, e le proposte e richieste, in questi ultimi tempi, si fecero più numerose ed insistenti, specialmente dopo aver visto che

in parecchi luoghi eransi fatte diverse prove e con successo. Si spera col nuovo anno scolastico di poter assecondare i desideri dei Confratelli.

Frattanto gli è caro segnalare la pubblicazione del bel libretto « Le Compagnie » edito dalla Libreria della Dottrina Cristiana in occasione del centenario della prima Compagnia Religiosa fondata da Don Bosco. Esso spiega la natura, l'organizzazione e le finalità delle Compagnie.

La stessa Libreria studiò e, coll'approvazione dei Superiori, preparò dei ben indovinati distintivi in metallo per ciascuna Compagnia, che incontrarono l'aggradimento e le lodi di tutti i competenti e perciò si fanno voti perchè essi siano adottati da tutte le case nostre.

Mentre si attende che esca il periodico desiderato, il libretto « Le Compagnie » potrà essere di buon aiuto, e perciò lo raccomanda vivamente.